

Se non hai chiara la differenza che corre tra «leccio» e «traliccio», ti può avvenire di essere fulminato dall'alta tensione, credendo di arrampicarti su di un albero.

Sopravaluto l'amicizia (almeno le sue risorse, la sua fedeltà agli impegni non scritti, la sua fertilità di piccole bugie per divertirti, rimuovere presagi...). Se un amico non si fa vivo con me dentro limiti normali di tempo, il mio cuore lo colloca, ipso facto, fra le vittime di accidenti, quando non - prolungandosi i termini dell'astinenza comunicativa - tra i decessi. (In genere, stanno bene, se la spassano, accarezzano, magari, le piaghe di altri...; ma io ci ricasco sempre e, magari, quando si rifanno vivi, si lamentano del mio silenzio).

Un pensiero folle che torna periodicamente a ronzarmi dentro: «tornare a scuola». Me ne rendo conto ogni volta che mi imbatto in quei bambini che, vocianti e carichi di salmerie, si avviano felici verso la scuola, emozionati - anche se non lo sanno - di fare, dopo quella della famiglia, l'esperienza più importante della vita: «osare una convivenza», «inventare una società»... esperienze che non si è mai certi, fino all'ultimo, di aver adempiuto come avremmo voluto (e ce ne resta dentro un infinitesimale residuo amaro).

Gli occhi firmano la parola, ne costituiscono, in un certo modo, il sigillo legittimante. Questo negli uomini: cercare sempre la conferma delle parole negli occhi, (solo i grandi criminali riescono a fingere). Tra gli animali, vale per il verso: interrogateli non appena vi sentite «interpellati» dalla loro voce (è raro che mentano...).

Rispettate la carta, ogni frammento, ogni brandello che ve ne capiti tra le mani: è una possibilità, occasione segreta e meravigliosa, che vi si offre per sopravvivere, continuare, tramandarsi, capire... Senza la carta, dovremmo - e, in certi periodi, si è verificato - graffiare le rocce, dipingere le spelonche, incidere metalli, tessere vegetali (a dimostrazione della nobiltà del suo ufficio, resta il fatto che, per autocomburere, deve arrivare a 471 Fahrenheit...). E poi, credetemi, non c'è frammento, brandello di carta - anche il più

La fionda

Paradossi minori

di MARCELLO CAMILUCCI

rozzo e negletto - che non sia in attesa di essere fecondato dalla parola, pur la più umile e grezza!

Una volta si dava una forma di furto che si prestava ad un giudizio a parte, discriminato da quello generale, in quanto poteva far sospettare una sua, sia pur parziale, legittimazione: il furto a danno dei ladri.

Al presente il problema è pressoché vanificato, in quanto il ladroneccio, nelle sue varie forme, si è talmente diffuso che non c'è tagliaborse, per modesto ed artigianale che sia, che non sia autorizzato a supporre che i suoi furti o scippi siano legittimati dalla presunzione di una prevaricazione civile anteriore.

Se chiedere poco costituisce un grave handicap, non chiedere nulla equivale ad una dequalificazione integrale. La gratuità è un concetto del tutto fuso dentro i parametri etici attuali, fuori lista nella gerarchia dei valori, in quanto ogni cosa ed ogni prestazione ha un prezzo e non un valore, ed è la quantificabilità che determina le gerarchie.

Il valore più alto nella storia della creatività cristiana è rappresentata dall'anonimato degli scultori e dei lapidisti delle cattedrali medievali, i quali, lavorando «ad maioram Dei gloriam», non firmavano le loro opere. Li remunerava segretamente il loro datore di lavoro, Dio. La loro gloria erano le mani «edificanti».

